

L'arcivernice: L'arcivernice fa cilecca (undicesima puntata)

Chi aveva ragione, Antistene o Platone? Qual era il vero Socrate, quello etico, dimesso, rigorosissimo nel suo ieratico distacco, o quello delle idee in sé, del sopramondo, di quell'iperuranio che sta al di sopra del cielo?

Ramon era molto perplesso; ma era anche fiducioso, aveva l'arcivernice. Che problema c'è? Basta chiederlo a lui, no?

Ramon tornò all'immagine di Socrate, e, con delicatezza, rispalmò quella figura camusa e austera con un po' di arcivernice.

Nulla.. L'immagine diventava più scura, madida, ma neutra, morta, inerte. Nulla.

“Socrate, perché non mi dici chi ha ragione, chi ti ha capito, Antistene o Platone?”

Ma Socrate era di carta, carta bagnata, che non prendeva forma. Ramon fece così una scoperta, che gli provocò dapprima stordimento, poi angoscia: non poteva richiamare nessuno per una seconda volta.

Ma perché mai? D'altra parte, l'arcivernice stessa non era un mistero, e dei più inspiegabili? Ramon aveva la configurazione mentale dello scienziato. Come andava a buon fine questa ricerca iconica, questo raggiungere nello spazio infinito i fotoni dei Grandi che si allontanavano alla velocità della luce nell'universo in espansione?

E qui cominciò a capire una cosa, che l'arcivernice non resuscitava i morti, non riportava alla vita nessuno. Faceva solo in modo che la sua materia, qui e ora, venisse in contatto con un'altra materia, di molti anni prima, ancora organizzata chimicamente in un eterno passato. E questa singolarità poteva accadere una tantum, sotto determinate, ma ben specifiche, condizioni.

Si rammaricò allora di tutte le domande non fatte a chi aveva già incontrato, e che non avrebbe potuto rincontrare mai più, se non nei libri di storia. Non aveva chiesto a Leibniz delle monadi, ad Heidegger del tempo... Quasi gli vennero le lacrime agli occhi.

Da un lato, si ripromise di agire con più attenzione, e di preparare bene lo schema delle cose fondamentali che gli bruciavano dentro, prima di tornare a evocare un grande pensatore. Dall'altro, si ripromise di aggredire meglio il mistero dell'arcivernice ricorrendo ai grandi della scienza. Forse Maxwell, o Einstein, potevano aprire una breccia nella roccia del mistero.

Ma per questi incontri non era ancora pronto, doveva studiare di più.

CORRELATI

• VIDEO – [L'Arcivernice: i filosofi del passato rispondono alle domande del](#)

[presente](#), Carlo Nati intervista Maurizio Matteuzzi

- [Considerazioni inattuali dei grandi sullo stato presente](#)

Linda Giannini intervista Maurizio Matteuzzi

- [L'arcivernice: Pensieri inattuali sulla modernità](#) (prima puntata)
- [L'arcivernice: Socrate e le leggi ad personam](#) (seconda puntata)
- [L'arcivernice: Una madonnina fosforescente](#) (terza puntata)
- [L'arcivernice: L'ars oratoria di ieri e di oggi](#) (quarta puntata)
- [L'arcivernice: Vivere per la morte](#) (quinta puntata)
- [L'arcivernice: Il Natale di Ramon](#) (sesta puntata)
- [L'arcivernice: Ramon scopre un delitto](#) (settima puntata)
- [L'arcivernice: Finito e infinito](#) (ottava puntata)
- [L'arcivernice: "Lontanando morire a poco a poco"](#) (nona puntata)
- [L'arcivernice: Antistene, la ricchezza e la crisi economica](#) (decima puntata)

Note bio:

Maurizio Matteuzzi, insegna Filosofia del linguaggio, Teoria e sistemi dell'Intelligenza Artificiale e Filosofia della Scienza presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Studioso poliedrico, ha rivolto la propria attenzione alla corrente logicista rappresentata da Leibniz e dagli esponenti della tradizione leibniziana, maturando un profondo interesse per gli autori della scuola di logica polacca (in particolare Lukasiewicz, Lesniewski e Tarski). Lo studio delle categorie semantiche e delle grammatiche categoriali rappresenta uno dei temi centrali della sua attività di ricerca. Tra le sue ultime pubblicazioni: *L'occhio della mosca e il ponte di Brooklyn – Quali regole per gli oggetti del second'ordine?* (in «La regola linguistica», Palermo, 2000), *Why Artificial Intelligence is not a science* (in Stefano Franchi and Güven Güzeldere, eds., *Mechanical Bodies, Computational Minds. Artificial Intelligence from Automata to Cyborgs*, M.I.T. Press, 2005). Ha svolto il ruolo di coordinatore di numerosi programmi di ricerca di importanza nazionale con le Università di Pisa, Salerno e Palermo. Fra il 1983 e il 1985 ha collaborato con la IBM e, a partire dal 1997, ha diretto diversi progetti di ricerca per conto della società FST (Fabbrica Servizi Telematici, un polo di ricerca avanzata controllato da BNL e Gruppo Moratti) riguardo alle tecniche di sicurezza in informatica, alla firma digitale e alla tecniche di crittografia.

Maurizio Matteuzzi